

PRIMO PIANO

Analisi e soluzioni per applicare il 4-4-3.

A cura di **STEFANO TAVOLETTI**

Intervista esclusiva con Raffaele Novelli, tecnico del Melfi rivelazione.

Raffaele Novelli dopo aver ottenuto meritati consensi alla guida della Primavera della Salernitana, sta imponendosi all'attenzione di moltissimi addetti ai lavori alla guida del Melfi, squadra rivelazione del girone C del campionato di C2.

Partito con l'obiettivo della salvezza, il Melfi di Novelli, forte di un gioco spettacolare ed efficace, sta adesso provando a mantenere l'attuale seconda posizione in classifica che significherebbe poter entrare nei play-off promozione dalla porta principale.

E per capire la magica atmosfera che il tecnico, la dirigenza e la squadra sono riusciti a creare in questi mesi di lavoro basta leggere alcune considerazioni redatte dai media locali "se a fine Gennaio, siamo a questo punto un grandissimo plauso va fatto ai ragazzi con il loro impegno quotidiano ed attaccamento alla maglia che viene onorata settimana dopo settimana, al Mister (la maiuscola non è un caso) che è riuscito ad esprimere finora un calcio spettacolare di stampo zemaniano, condito di giovani emergenti, con una difesa da applausi (4 gol subiti nelle ultime nove partite), una media di quasi due punti a partita, ed una umiltà proverbiale. Signori giù il cappello davanti a Novelli, da lui si può solo imparare."

Ma Novelli, oltre ad essere un allenatore attento, preparato, scrupoloso, con tantissima voglia di imparare e migliorare è persona con valori morali forti e ben radicati.

Da una intervista al calciatore del Messina Zoro (resa per il sito ufficiale del club siciliano - www.mondomessina.it) traiamo il seguente passaggio: "**Marco Andrà Zoro nel mondo del calcio a chi devi dire grazie? A Raffaele Novelli, un osservatore della Salernitana che ha voluto il mio trasferimento in Italia a tutti i costi. Una persona straordinaria che ha creduto in me e nelle mie qualità. Grazie a lui e naturalmente al presidente Aliberti ho potuto iniziare a giocare nel calcio professionistico.**"

E noi di www.allenatore.net, sempre pronti ad affacciarci alle realtà dove il calcio è "calcio vero" e non condito da polemiche, scandali e moviole, abbiamo intervistato Mister Novelli per capirne la filosofia e scoprire qualche piccolo segreto del campionato straordinario del suo Melfi.

Mister Novelli, perché la scelta di giocare con il 4-3-3?

Innanzitutto mi preme sottolineare come il modulo, i numeri, la disposizione siano aspetti marginali rispetto alla mentalità. A me piace un calcio offensivo, poco speculativo, prediligo dare alla squadra la sensazione e la convinzione che alla lunga i risultati dipendono da ciò che noi sapremo proporre sul campo e da come ci alleniamo durante la settimana. Con il 4-3-3 riesco a portare molti giocatori nella metà campo offensiva, posso riuscire a creare situazioni di superiorità numerica sia sull'esterno che in zona centrale, riesco a pressare e ad essere attivo anche in fase difensiva. Con il 4-3-3 si riesce a coprire bene tutto il campo, i giocatori sono vicini e ben scaglionati per poter giocare sia in ampiezza e profondità. Ma soprattutto, il 4-3-3 è il sistema attraverso il quale riesco a trasmettere meglio la mia mentalità, il mio modo di vedere ed amare il calcio.

Che caratteristiche deve avere la sua squadra?

Hai ragazzi chiedo umiltà, concentrazione, attenzione, spirito di sacrificio, rispetto dei ruoli e del gruppo. A me piace lavorare con persone intelligenti, che amano la loro professione e che nei momenti dove è necessario fare dei sacrifici pensino a quanto sono fortunati rispetto a moltissimi altri salariati che, invece di dover svolgere la doppia seduta d'allenamento, hanno magari davanti a sé una lunghissima giornata di duro lavoro. Al di là della componente caratteriale a me piace avere una squadra attiva in entrambe le fasi, propositiva e generosa, in grado di ripagare i sacrifici della dirigenza e l'affetto dei nostri tifosi con impegno e la massima volontà nell'onorare la maglia.

Certo, l'organizzazione per me è importante, ritengo che uno dei compiti dell'allenatore sia quello di dare una logica ai movimenti collettivi e facilitare in questo modo i compiti dei giocatori esaltandone le potenzialità. L'organizzazione deve essere la base, il telaio fondamentale sul quale il calciatore può contare per far emergere le proprie qualità. Se l'organizzazione dà al giocatore il supporto per esaltare le proprie qualità, lo stesso non deve nascondersi ma dare qualità all'organizzazione attraverso le proprie doti individuali.

Quali sono le caratteristiche fondamentali che devono possedere i difensori laterali nel suo 4-3-3?

A mio avviso il difensore esterno deve essere un giocatore abile sia in fase offensiva che in quella difensiva. Io non amo giocare con i difensori laterali bloccati, preferisco un inserimento con i tempi sbagliati che alla mancanza di iniziativa. Il calcio è un gioco dinamico dove è necessario correre per mettere in difficoltà l'avversario. Il mio modo di pensare mi impone di schierare laterali con propensione alla corsa e capacità organiche in grado di permetter loro sia inserimenti in sovrapposizione che ripiegamenti importanti. I laterali devono essere inoltre giocatori intelligenti, in grado di leggere la situazione della palla, di operare diagonali strette o lunghe a seconda del contesto

Quali sono le peculiarità salienti dei difensori centrali nel suo 4-3-3?

Da un punto di vista atletico nessuno dei due deve esser lento e comunque almeno uno deve esser particolarmente rapido. Inoltre i difensori centrali devono innanzitutto saper difendere!! Devono essere bravi nel leggere le situazioni di palla coperta e scoperta, devono essere abili di testa, sicuri nel confronto individuale e.....bravi anche

a sviluppare la fase di non possesso. Tengo molto a questo aspetto e durante la settimana lavoro a fondo il reparto affinché la squadra sia in grado di uscire palla al piede con i propri difensori. Se ad esempio ci troviamo ad affrontare un avversario che alzando i laterali ci impedisce di uscire sui nostri difensori esterni ed abbassando una punta cerca di mettere in zona d'ombra il nostro centromediano dobbiamo avere la capacità di "far uscire" il nostro difensore centrale senza dover obbligatoriamente ricorrere al lancio lungo. E costui per poter portar palla con efficacia deve sentirsi sicuro e tranquillo. La sicurezza e la tranquillità si acquisiscono solo dopo aver provato e riprovato sul campo le situazioni, aver valutato le difficoltà ed aver fornito ai giocatori le risposte che cercano.

Passando al centrocampo, che caratteristiche deve avere il vertice basso?

Negli anni passati ed alla Primavera della Salernitana ho spesso avuto a disposizione giocatori dalle caratteristiche prevalentemente difensive. Giocatori forti agonisticamente e molto bravi a filtrare. Al Melfi posso invece schierare un giocatore dalle caratteristiche diverse (Schiavon ndr), in grado di staccarsi dalla marcatura, di ricevere, di giocare sia sul corto che sul lungo con estrema disinvoltura ed in grado anche di creare superiorità numerica con il dribbling se il contesto tattico richiede ciò. Il mediano, in considerazione anche della propria disposizione al centro del sistema, è un po' l'ago della bilancia di tutta la squadra. La sua capacità di dettare i tempi ed i flussi del gioco, la sua capacità di pressare ed interpretare la fase difensiva sono fondamentali per mantenere la squadra corta ed i reparti vicini. Essendo un giocatore strategicamente importante è fondamentale che riesca a giocare con grande intensità per tutti i 100 minuti della gara.

I compagni di reparto del mediano che compiti hanno?

A me piace disporre di un giocatore di quantità e di un universale che sappia abbinare qualità e quantità. I centrocampisti interni devono esser bravi a creare superiorità numerica grazie agli inserimenti, alle corse in sovrapposizione ed ai tagli dentro sul lato debole. Da un punto di vista atletico essi devono possedere grandi capacità aerobiche e di resistenza alla velocità dovendo correre per tutta la gara ed interpretare sistematicamente sia la fase di possesso che quella di non possesso. Da un punto di vista tecnico-tattico oltre alla visione di gioco, alla capacità di interpretare la situazione, di leggere e giocare la rifinitura, i due centrocampisti interni devono avere dimestichezza e predisposizione per il tiro dalla distanza.

Passando al reparto offensivo, quali sono le caratteristiche salienti dei giocatori che compongono il reparto avanzato?

Per quel che concerne le ali a me piace schierare due giocatori dalle caratteristiche diverse e complementari. Uno più portato ad attaccare la profondità sui 30 mt., con grande facilità di corsa ed abile nel leggere il tempo dell'inserimento. L'altra ala deve invece possedere qualità nel lavorare tra le linee per poi giocare la rifinitura. Entrambi gli elementi devono comunque esser bravi a dare ampiezza e profondità, devono saper leggere la situazione tattica per poter operare il taglio e/o il movimento di deviazione più opportuno. Da un punto di vista tecnico, questi giocatori devono esser bravi nell'uno contro uno, nella fase di rifinitura e finalizzazione. I loro compiti però non si esauriscono in fase offensiva. Una volta persa la palla gli attaccanti sono i primi difensori e spesso dipende da loro se il centrocampo è in grado di accorciare avanti o deve scappare dietro allungando la squadra. Inoltre l'ala sul lato debole deve scivolare

all'indietro in posizione intermedia per dar sostegno all'interno vicino, equilibrio al reparto e modo ai centrocampisti di deviare in zona palla.

Ed il centrattacco che caratteristiche deve avere?

Anche per quel che concerne la punta di riferimento non esiste uno stereotipo assoluto a meno di non disporre di un giocatore che sappia fare tutto. A Melfi disponiamo di giovani molto interessanti (Rana e Balistreri entrambi classe '86 ndr) dalle caratteristiche diverse. A seconda del contesto tattico, delle caratteristiche dei difensori avversari, delle condizioni del terreno di gioco posso scegliere se optare per una prima punta alta, forte di testa e bravo nell'attaccare la profondità o in alternativa puntare su un centravanti più mobile, bravo a far salire la squadra e a non dare punti di riferimento certi agli avversari. E' chiaro che a seconda della tipologia di centrattacco che ho scelto di schierare cambia il modo con cui si fa salire la squadra. Se l'avversario è chiuso o il campo è pesante la punta più statica e forte di testa ci permette l'alternativa della costruzione con il lancio lungo per sfruttare poi le sponde. Naturalmente tale tematica deve essere obbligatoriamente una alternativa e non dovrà mai consuetudine onde evitare di veder immediatamente calare la qualità del nostro gioco.

Per concludere, quali sono i segreti per dare equilibrio ed efficacia al 4-3-3?

Segreti non ve ne sono. L'unica maniera per migliorare è quella di lavorare sul campo, pretendere il massimo da noi stessi e dare importanza ai particolari. Le esercitazioni sono fondamentali per migliorare e memorizzare i contesti in modo da essere rapidi di mente durante la gara. Da un punto di vista tecnico-tattico è fondamentale dar risalto all'intensità. E' la velocità ciò che ti permette di superare le contromisure avversarie. Per riuscire ad essere veloci e lucidi per tutta la gara è necessario allenarsi con umiltà, applicazione e dedizione. E' necessario avere "fame", possedere la capacità di lavorare uno in funzione dell'altro, per il collettivo, senza danneggiare il lavoro fatto e ciò che stiamo portando avanti. Non deve esserci distinzione tra giocatore esperto e giovane, tutti devono sentirsi protagonisti del progetto ed amare ed apprezzare il lavoro che fanno, ripagando il sacrificio della società e l'affetto dei tifosi.